



Università Bocconi: il Piano strategico 2005/2015

Le parole chiave

1. Europa

La creazione di un “mercato unico” della formazione universitaria in Europa, specialmente per i livelli formativi più elevati, sarà la logica conseguenza del processo di integrazione economica e istituzionale. Le scelte degli utenti contribuiranno a questa evoluzione, perché alle migliori università si rivolge un pubblico che chiede alta qualità, è attrezzato a confrontare e sarà sempre più propenso a ricercarla anche al di fuori dell’offerta nazionale.

L’internazionalizzazione della Bocconi ha già conseguito risultati significativi: ha costruito reti di relazioni, scambiato docenti e studenti in tutto il mondo, partecipato a progetti di ricerca con partner esteri, inserito nei programmi contenuti innovativi, introdotto l’inglese come lingua parallela della ricerca e della didattica, si è confrontata anche sugli aspetti operativi e di erogazione con benchmark internazionali. Il Piano strategico prevede, nel decennio 2005-2015, una importante accelerazione del processo di internazionalizzazione.

Per i prossimi anni la Bocconi si pone l’obiettivo di essere “*università europea*”. Vuol dire avere l’Europa come proprio bacino di riferimento “locale” (studenti, docenti, business community), come fonte delle tematiche da studiare e dei progetti di ricerca, come istituzioni delle quali essere punto di riferimento scientifico.

“*Essere europea*” peraltro né riduce la responsabilità della Bocconi nei confronti dell’Italia – in quanto, al contrario, vuole essere uno strumento offerto al paese per aderire sempre di più ai processi europei – né conclude il processo di internazionalizzazione, che deve proseguire nel confronto con tutte le aree del mondo.

2. Competitività

Nella situazione odierna, europea e soprattutto italiana, caratterizzata da forti incertezze e altrettanto forti tentazioni di ridurre il livello delle aspettative e dell’impegno e la disponibilità ad investire nel futuro, su tutti i fronti, il dovere di una università è di perseverare a mirare alto, e porsi l’obiettivo dell’eccellenza. Eccellenza che deve essere concretamente misurabile e valutabile, sulla base di criteri, accettati internazionalmente, qualitativi e quantitativi, e tramite processi indipendenti e trasparenti.



L'obiettivo dell'eccellenza deve perseguirsi *nell'educazione*, mirando a formare giovani di elevata qualità professionale e responsabilità etica, per metterli a disposizione di un nuovo progetto di miglioramento e di crescita delle imprese e delle istituzioni.

Deve perseguirsi *nella ricerca*, puntando a offrire non solo nuovi progressi delle conoscenze, ma anche contributi utili al mondo operativo.

E deve riguardare anche il dovere di orientare gli studi e gli interventi scientifici, e l'eventuale potere di influenzare i decisori, al fine di agevolare le riforme del sistema – concorrenza, regolazione dei mercati, legislazione ecc. – indispensabili per adeguarlo all'Europa e per riavviare il meccanismo della competitività e dello sviluppo.

3. La cultura del merito

Un serio progetto educativo non può non essere selettivo. Vi è una selezione all'ingresso della Bocconi, per assicurare sia la qualità degli studenti sia la possibilità di offrire la massima qualità in termini di didattica, di condizioni di studio e di servizi.

Tale selezione, per non trasformarsi in esclusione, deve avvenire sulla base delle capacità e dei meriti: la Bocconi si propone di ampliare i propri programmi finalizzati a evitare discriminazioni dovute al censo. La selezione continua nel corso degli studi, con la valutazione della prestazione dello studente. Essa non esprime solo un fatto di equità, ma una primaria funzione sociale dell'università, la capacità di segnalare efficacemente al mercato del lavoro qualità e potenziale dei propri laureati.

Anche qui la Bocconi, affrontando in pieno il confronto internazionale, si propone di adeguare sempre meglio i propri criteri e metodi selettivi alle best practices di tale contesto.

4. Responsabilità sociale

L'università non deve limitarsi al ruolo di fornitore di competenze tecnico-specialistiche, ma deve anche proporsi di influenzare positivamente lo stile di vita e di lavoro dei giovani. *La responsabilità sociale, l'integrità morale, la cultura della legalità, la fairness, il rispetto del pluralismo e della diversità*, sono i fondamenti di uno sviluppo armonico e sano della società e dell'attività economica.



È soprattutto necessario che questi valori facciano parte del patrimonio ideale dei giovani che andranno a formare la classe dirigente del paese, ma non solo: è necessario che questa cultura si radichi a tutti i livelli della società, per porre le basi di una nuova fase dello sviluppo civile, per creare un ambiente attraente non solo per gli investimenti internazionali ma anche per trattenere e attirare le risorse umane più qualificate.

La Bocconi ritiene inoltre che gli aspetti strettamente economici e manageriali della formazione non siano sufficienti, da soli, ad abilitare un giovane professionista a muoversi in un contesto sempre più complesso. Un ruolo importante l'hanno le cosiddette meta-competenze che sostanziano il saper essere nella propria comunità di riferimento. Da anni esse trovano nei programmi di studio e nelle attività collaterali dell'università concreti e attenti strumenti di sviluppo.

Ma ancora più importante è il fatto che la gestione del business si muove all'interno di *condizionamenti culturali e sociali eterogenei, driver tecnologici, potenti tendenze di mutamento storico*.

L'università ha il dovere di dare ai giovani gli strumenti per orientarsi e comprendere. Per questo è indispensabile una assai maggiore apertura dei programmi e dei contenuti, che forniscano tali strumenti al di là della tradizionale organizzazione delle discipline, fino a considerare l'ipotesi di vere e proprie ibridazioni disciplinari. Il *nuovo modello di offerta formativa* della Bocconi si pone l'obiettivo di una sostanziale, sia pur graduale, apertura sia attraverso accordi e collaborazioni, sia sviluppando all'interno dell'università nuove aree del sapere.